

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA QUOTIDIANO • LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

ANNO X • N.7 • VENERDÌ 9 GENNAIO 2026

calabria.live.news@gmail.com

L'AGGRESSIONE AL CONSIGLIERE REGIONALE ORLANDINO GRECO LA SOLIDARIETÀ DELLA POLITICA



AD ACQUAFORMOSA NASCERÀ UNA CASAPAESE

IL MEMORIALE DEL COMMISSARIO SIN, DOPO LA CONCLUSIONE DEL SUO MANDATO

I VELENI DI CROTONE E LE VERITA' DI ERRIGO

di EMILIO ERRIGO



OSPEDALE DI POLISTENA
CANNIZZARO PRESENTA
EMENDAMENTO:
«ITER IMMEDIATO
PER GARANTIRE
I SERVIZI ESSENZIALI»



SOSTEGNO ALLOGGIO, BOSCO (CZ)
«COMUNI LASCIATI SOLI
A COMBATTERE LE POLITICHE
EGOISTE DELLA DESTRA»



SANTOIANNI (AIC)
PAC TORNATA CENTRALE.
ORA PROSEGUIRE
IL CONFRONTO
SUGLI INVESTIMENTI
IN AGRICOLTURA

IPSE DIXIT **NUNZIO BELCARO** Assessore Politiche Sociali Catanzaro



progetti di vita rappresentano la sfida più significativa del presente e del futuro per le politiche sociali di questa città. La provincia di Catanzaro è territorio sperimentale per i progetti di vita, che segnano un vero e proprio cambio di paradigma rispetto al passato: non interventi frammentati, ma percorsi personalizzati, costruiti attorno alla persona e alla sua famiglia, capaci di tenere insieme autonomia, inclusione e dignità. È necessario ribadire con chiarezza che le famiglie e i loro bisogni sono il cuore dell'azione pubblica. Le famiglie chiedono servizi, inclusione, accompagnamento, dignità. Ed è attorno a queste richieste concrete che l'Amministrazione comunale continuerà a costruire le proprie scelte».



IL PROF. STEVEN NISTICÒ
«COL LASER RESTITUIAMO
FUNZIONALITÀ
AGLI USTIONATI»



IL GRUPPO SPELEO POLLINO TRACCIA IL BILANCIO DEL 2025

MEMORIALE DEL GENERALE GDF DOPO LA CONCLUSIONE DEL SUO MANDATO



Il mio mandato da Commissario straordinario di Governo per il Sin di Crotone si è concluso alla sua naturale scadenza. Nessuna polemica, nessun colpo di scena: semplicemente, è finito il tempo che la legge mi aveva assegnato. Da calabrese, ovviamente avrei sperato un'altra chiusura. Avrei voluto festeggiare insieme ai miei conterranei il totale e incondizionato ripristino di un'area altamente compromessa, portandola da uno stato di degrado ambientale a uno stato sicuro, salubre e utilizzabile. Avrei voluto vedere molti più camion che si muovevano, cantieri aperti, utilizzo delle discariche autorizzate esistenti, operai al lavoro. Avrei voluto stringere la mano ai cittadini, ai loro rappresentanti politici, ai soggetti privati obbligati alla bonifica e dire: "Ci siamo riusciti insieme". Ma un uomo delle istituzioni, quando il Governo decide, quando la magistratura si esprime, prende atto delle circostanze con rispetto, chiude il fascicolo, consegna per iscritto (per chi sa e vuole leggere!) ciò che ha fatto con serietà e senso del dovere e va avanti, pronto alla prossima sfida. Con dignità e senza sceneggiate.

In questi giorni mi sto divertendo molto a sfogliare la stampa locale calabrese e noto affermazioni che andrebbero prese come "battute da bar" se non fossero pronunciate da persone che hanno delle responsabilità sociali e politiche.

L'attivista Pino Greco pretende un "commissario vero", non "militari improvvisati".

SIN CROTONE I veleni, le scorie rimosse e i residui ancora da smaltire La verità del Commissario Errigo

EMILIO ERRIGO

Il sindaco di Crotone, Vincenzo Voce, in una versione ancor più arrogante, invece dice: «Se devono mandare commissari per la bonifica del Sin di Crotone come i due precedenti, meglio nessuno. Non hanno facilitato alcuno».

Insomma, Greco e Voce: giudici severissimi... ma degli altri. I loro auspici – al

netto del mancato rispetto personale e della buona educazione – offrono una visione molto allegra della democrazia. Una democrazia delle pretese. E la traduzione sembra chiara: un commissario *ad personam*. Un uomo accomodante, obbediente, manovrabile. Uno che non disturba troppo, che non chiede, non controlla.

Mi domando cosa abbiano fatto costoro, concretamente, prima della mia nomina. Perché, ogni tanto, sarebbe interessante ricordare che la bonifica del Sin, senza andare troppo indietro nel tempo, era rimasta ferma, immobile e paralizzata dall'uscita di scena della penultima Commissaria straordinaria fino alla mia nomina. Ben cinque anni. E in cinque anni di vacanza commissariale non è stato prodotto un solo atto risolutivo capace di sbloccare la bonifica. Cinque anni non sono un'opinione: sono un fatto amministrativo.

La politica del territorio, gli attivisti (alcuni dei quali pensano che i soli proclami via megafono siano utili a bonificare un territorio senza pensare che fanno molto rumore ma producono zero soluzioni), concretamente, nei fatti cosa avevano fatto prima che arrivassi io come ultimo commissario pro tempore? Certo, io capisco il loro fastidio: un commissario che non si mette sull'attenti davanti alla politica territoriale o ai comitati diventa subito "non vero", "non utile", "non adeguato". Ma siate seri: il problema è un commissario? O forse il problema è una parte della politica territoriale poco avvezza alla reale risoluzione dei problemi della gente?

La bonifica non è un tema di destra, sinistra o centro. È un problema civile, sociale, ambientale, sanitario. Riguarda tutti. E a dirla tutta,

►►►

segue dalla pagina precedente

• **ERRIGO**

proprio perché riguarda tutti, un commissario straordinario non dovrebbe, in teoria, neanche servire. E invece prevalgono divisioni, risse, calcoli precisi, grandi silenzi, un articolo di giornale oggi, un articolo di giornale domani, qualche dichiarazione roboante per fare scena. E intanto il tempo passa. Poi, quando arriva un commissario che costringe tutti a guardare la realtà, scatta la tattica più antica del mondo: "la colpa è sua". È un riflesso automatico, una pigrizia intellettuale. Ma soprattutto è un modo per non dire la verità ai cittadini: l'intera classe politica territoriale calabrese non è ancora stata all'altezza del grande problema del Sin. E questa non è una opinione, è un fatto evidente. Le dichiarazioni non bo-

nificano i terreni, i comunicati stampa non rimuovono i rifiuti, le manifestazioni non sostituiscono i procedimenti amministrativi. La bonifica procede solo quando agli slogan seguono atti formali e decisioni operative. Alla mia nomina, il numero di cantieri effettivamente operativi era pari a zero. Parlare oggi di "commissari inutili" senza ricordare questo dato significa raccontare solo metà della storia. Io l'ho compreso subito: il commissario "vero", per alcuni, sarebbe stato quello che obbedisce. Quello che non fa ombra. Quello che non chiede conto. Quello che accetta le favole, le versioni addomesticate, i sorrisi di circostanza. Io invece sono convinto di aver fatto solo ciò che la legge imponeva: ho chiesto e acquisito centinaia di atti amministrativi, ricostruito iter procedurali

bloccati da anni, sbloccato interlocuzioni istituzionali ai massimi livelli che giacevano nei cassetti e avviato le condizioni giuridiche e operative per l'apertura dei cantieri. E tanto è bastato per diventare un problema. Se la politica del territorio e alcuni attivisti avessero mostrato verso le proprie responsabilità lo stesso zelo che mostrano nel criticare i commissari, il Sin sarebbe già bonificato e parleremmo d'altro.

Spero sinceramente che chi verrà dopo di me sarà più fortunato e farà molto meglio. Che avrà la libertà e la forza di tagliare i nodi che io ho potuto solo iniziare ad allentare. Io non devo compiacere nessun partito politico. Non devo accontentare nessun eletto o aspirante candidato. Io ho sempre voluto e vorrei ancora una sola cosa: che la bonifica si faccia

presto e secondo le norme in vigore. Ma una cosa è certa: chi verrà dopo di me troverà una situazione diversa da quella che ho ereditato: procedimenti riaperti, responsabilità individuate, atti formalizzati. Non una bonifica conclusa, ma finalmente una bonifica rimessa in moto. E quando la politica e gli attivisti di ogni sorta avranno finalmente la maturità di mettere da parte i teatrini, quando la bonifica sarà finita, chiamatemi: sarò il primo a tornare nella mia amata Calabria a festeggiare tutti insieme. ●

(Professore di Diritto Internazionale
e del Mare e di Management delle
attività portuali
Corso di Laurea Magistrale
in Economia Circolare presso
Università degli Studi della Tuscia
già Commissario Straordinario
di Governo per il SIN di Crotone-
Cassano-Cerchiara)

IL SINDACO DI CROTONE RISPONDE A ERRIGO

VINCENZO VOCE

Ho letto con un certo stupore il lungo comunicato del generale Errigo, già Commissario straordinario per la bonifica. Uno scritto che assomiglia più a un'autodifesa polemica che a una sobria relazione di fine mandato, infarcito di giudizi personali, sarcasmo e attacchi a chi, come il sottoscritto, ha il dovere istituzionale di rappresentare una comunità ferita da decenni di inquinamento, omissioni e promesse mancate.

Va chiarito un punto fondamentale: la mia critica non è mai stata rivolta all'uomo Errigo, ma al modello commissoriale che, ancora una volta, non ha prodotto risultati concreti e visibili per la città.

Dire che "se i commissari devono essere come i precedenti, meglio nessuno" non è arroganza: è la fotografia amara di una realtà che i cittadini di Crotone conoscono fin troppo bene.

«La bonifica del Sin non è una sfida tra commissari e sindaci: è un'emergenza nazionale»

Il sindaco non fa "battute da bar". Il sindaco ha raccolto la stanchezza e la rabbia di una popolazione.

Ai cittadini non interessano le ricostruzioni burocratiche, le polemiche con gli attivisti o le dispute su chi abbia mostrato più o meno "zelo amministrativo". Ai cittadini interessano i risultati.

Respingo con fermezza l'idea che chi chiede risultati voglia un commissario "obbediente" o "manovrabile".

È una narrazione comoda, ma falsa. Crotone chiede istituzioni efficaci, trasparenti e risolutive, non figure che si limitino a certificare quanto sia difficile bonificare, né tanto meno a scaricare sulle amministrazioni locali re-

sponsabilità storiche che affondano le radici in decenni di scelte sbagliate.

Il tentativo di delegittimare le battaglie condotte da questa amministrazione, tutte documentate e certificate nei verbali delle Conferenze dei Servizi, è un errore grave e rivelatore.

Chi governa processi straordinari deve accettare il giudizio pubblico, soprattutto quando i risultati non sono all'altezza dell'emergenza che si è chiamati a gestire.

Invece di attaccare chi denuncia, sarebbe stato più serio e responsabile riconoscere che il modello adottato non ha funzionato.

Crotone non ha bisogno di auto assoluzioni né di co-

municati risentiti a mandato concluso.

Non è irrilevante ricordare che su molti dei nodi contestati i Tribunali hanno già dato ragione alle posizioni dell'Ente, confermando la fondatezza giuridica e istituzionale delle scelte assunte dal Comune di Crotone.

La bonifica del Sin non è una sfida tra commissari e sindaci: è un'emergenza nazionale che richiede poteri chiari, risorse certe, tempi vincolanti e responsabilità non aggirabili.

Su questo terreno il Comune di Crotone continuerà a fare la propria parte, senza sconti per nessuno e senza timore di dire ciò che non funziona. ●

(Sindaco di Crotone)

IN CALABRIA IMPEGNATI SOLO 34 MILIONI E 207 MILA EURO

Apparecchiature sanitarie, le procedure d'acquisto sono ferme al 28 maggio

**RUBENS CURIA
e FRANCESCO COSTANTINO**

La legge “n. 60 del 25 giugno 2019” aveva l’obiettivo di affrontare l’emergenza sanità in Calabria a distanza di 10 anni dall’entrata della nostra Regione nel “Piano di rientro dal debito”. Per sostenere questo importante obiettivo, il Parlamento aveva deciso di assegnare alla Calabria 82.164.205 euro con la quota aggiuntiva a carico della Regione (5%) pari a euro 4.324.432,00 per un importo complessivo di euro 86.488.636,84 per acquistare “Apparecchiature sanitarie”. Ricordiamo, a tal proposito,

che l’Agenas, a sostegno del “Programma di ammodernamento tecnologico della Regione Calabria”, approvato dal Generale Cotticelli con il Dca 183/2019 e successive modifiche testualmente scriveva: «L’esigenza di sostituire 59 Apparecchiature è conseguenza dell’obsolescenza delle stesse la cui età è superiore a 7 anni», tra queste l’Agenas rammentava 16 TAC, 18 Mammografi, 7 RMN, 10 Angiografi. Il Programma di ammodernamento prevedeva l’acquisto in tempi brevi, tenuto conto, tra l’altro, della mobilità passiva che superava allora e supera, tuttora, i 300

milioni di euro, di 85 “Grandi Apparecchiature”. Purtroppo, Comunità Competente con i suoi report ha, più volte, segnalato alla Struttura Commissariale i notevoli ritardi delle procedure d’acquisto che sono ferme al 28 maggio 2025 e che hanno impegnato solo 34 milioni e 207 mila euro per 41 Apparecchiature Sanitarie. Ricordiamo che il “Programma Operativo 2022/25” prevedeva la sottoscrizione di tutti gli 85 contratti d’acquisto delle forniture entro il 31/03/2025! È necessario chiarire perché, a distanza di anni, l’Asp

di Crotone ha acquistato 4 Apparecchiature su 10, l’Asp di Catanzaro 1 su 6, l’Asp di Cosenza 11 su 19, l’Asp di Vibo Valentia 3 su 6, l’Asp di Reggio Calabria 4 su 7, l’A.O. di Cosenza 3 su 5, l’AOU di Catanzaro 7 su 19, il Gom di Reggio Calabria 8 su 13 Apparecchiature.

Vorremmo comprendere le ragioni e gli ostacoli che evidentemente si frappongono a livello Ministeriale? Regionale? Aziendale?

Riteniamo che sarebbe opportuno fare chiarezza su una questione della massima importanza per la salute dei calabresi. ●

(Comunità Competente)

OSPEDALE DI POLISTENA, LA DIOCESI DI OPPIDO-PALMI

«Risultato non resti misura provvisoria ma passo verso soluzioni strutturali e durature»

Auspichiamo che questo risultato non resti una misura provvisoria, ma rappresenti un passo verso soluzioni strutturali e durature, frutto di un lavoro corale tra istituzioni, comunità civili e realtà sociali del territorio». È quanto ha detto la Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi, guidata dal vescovo Giuseppe Alberti, in merito all’Ospedale di Polistena.

In questi giorni, il confronto tra istituzioni, rappresentanti politici e amministratori locali, ha consentito di definire una soluzione che garantirà la continuità delle attività dell’Ospedale di Polistena per il prossimo anno. «Accogliamo con sollievo

– si legge nella nota – questo esito, che permette di evitare l’interruzione di un servizio essenziale per migliaia di cittadini. La Diocesi esprime sincero apprezzamento per il lavoro svolto dal comitato spontaneo cittadino che, insieme ai sindaci della piana, ha saputo mantenere alta l’attenzione delle istituzioni, dimostrando senso civico, partecipazione e responsabilità». «Un ringraziamento – aggiunge la nota – va anche a tutti i rappresentanti politici del territorio che hanno mostrato attenzione e impegno per contribuire alla ricerca di una soluzione condivisa, così come a tutte le cittadine e i cittadini, ai



medici, agli infermieri e agli operatori sanitari che ogni giorno difendono la sanità pubblica con il loro lavoro e la loro dedizione».

«La tutela della salute – viene evidenziato – non può essere una variabile temporanea, ma è un diritto fondamentale della persona, riconosciuto dalla Costituzione e radicato nella visione cristiana dell’uomo, che chiede cura, dignità e attenzione per

tutti, in particolare per i più deboli».

La Diocesi assicura che «continuerà a seguire con attenzione l’evoluzione della situazione, incoraggiando un clima di dialogo costruttivo e collaborazione, nella convinzione che solo camminando insieme si possano custodire e rafforzare quei servizi essenziali che garantiscono qualità e giustizia sociale nei nostri territori». ●

OSPEDALE DI POLISTENA, IL DEPUTATO FRANCESCO CANNIZZARO

La mia presenza qui, oggi (mercoledì ndr) è perché credo nella forza della democrazia e nell'importanza delle proteste civili. Ecco perché ho voluto intervenire di persona, così da potervi illustrare al meglio una soluzione sulla quale abbiamo lavorato in questi giorni a Roma con il Presidente Roberto Occhiuto. Interloquendo direttamente con il Governo ed il Ministro di competenza, Orazio Schillaci, che ringrazio, siamo addivenuti ad un iter percorribile nell'immediatezza. Sui servizi essenziali non si discute: la politica ha il dovere di agire subito, dando risposte concrete ai cittadini. Come in questo caso.

Una mobilitazione legittima e che rispetto, tanto da essermi subito personalmente interessato alla vicenda sollecitato dal Comitato, che in maniera determinata ma al contempo posata e garbata, ha esposto le sue ragioni. Quello che è accaduto qui a Polistena non riguarda solo Polistena o solo la Calabria è il segno evidente di una crisi generale del sistema sanitario nazionale, dove la carenza di medici mette a rischio servizi fondamentali. E qui ritengo doverosa una postilla sulla felice intuizione del Presidente Occhiuto sull'operazione con i medici cubani, diventata un modello nazionale che oggi tutte le regioni vogliono emulare; sono stati uno strumento in-

«Iter immediato per garantire i servizi essenziali»

dispensabile per dare linfa ad Hub e Spoke. In questo assetto di risorse straordinarie si inseriscono anche i medici in pensione che, grazie ad una norma nazionale, hanno sin qui continuato ad opera-

vulnus che ci siamo subiti ad operati per intervenire. Già nelle prossime ore presenterò un emendamento in sede di conversione per prorogare quei contratti, perché non possiamo permetterci

una seduta ad hoc del Consiglio regionale.

Ci tengo, infine, a ringraziare tutti i sindaci e gli amministratori locali presenti oggi, segno di grande attenzione e sensibilità, ma anche di



re all'interno degli ospedali con contratti autorizzati, per garantire il diritto alla salute dei cittadini. Senza di loro, come nell'esempio di Polistena e di Locri, molti reparti non avrebbero sufficiente personale per restare aperti. La proroga che riguarda i medici in pensione, non è stata inserita nell'ultimo Decreto Milleproroghe. Ed è proprio per superare questo

vuoti normativi mentre i servizi sono in funzione. Così facendo, non solo risolveremo il problema di Polistena, Locri e tutti gli ospedali di Calabria, bensì daremo una risposta strutturale e uniforme su tutto il territorio nazionale.

Questo iter parlamentare avrà bisogno di circa 60 giorni. Ma abbiamo già pensato anche a come ovviare ai tempi burocratici della conversione in legge dell'emendamento. Contestualmente infatti, d'intesa con il Presidente e Commissario alla Sanità della Calabria Roberto Occhiuto, nelle more dell'iter parlamentare abbiamo già chiesto al Presidente del Consiglio regionale Salvatore Cirillo un percorso legislativo per garantire continuità assistenziale. A tal fine, infatti, con l'accordo di tutta la Maggioranza di Palazzo Campanella, giorno 16 gennaio ci sarà

compattezza del nostro territorio. Non di meno, un doveroso ringraziamento anche a Lucia De Furia, Direttore dell'Asp di Reggio Calabria, per il suo grande impegno quotidiano. E poi ringrazio nuovamente Roberto Occhiuto, grazie al quale si registra un cambio di passo nel settore che porterà presto all'uscita dal commissariamento, per risultati tangibili e inconfondibili. Migliorare la sanità significa dare risposte, non fare polemiche. Il mio impegno infatti è quello di fare la mia parte, qui e a Roma, perché tutti gli ospedali della Calabria possano garantire i servizi di cui i cittadini hanno bisogno. Quando sono a rischio servizi essenziali, la politica ha il dovere di dare risposte concrete e rapide. La direzione è quella giusta: meno parole, più soluzioni. ●

(Deputato e segretario regionale di FI)



OSPEDALE DI POLISTENA, IL SINDACO DI CINQUEFRONDI CONIA



Dopo giorni di presidio davanti all'Ospedale di Polistena, oggi arriva una notizia che dà forza e speranza a tutta la nostra comunità: la chiusura del reparto di Rianimazione, messa a rischio dalla mancanza di anestesisti, è stata scongiurata. Questa mattina l'ono-

«La lotta paga»

revole Francesco Cannizzaro, insieme ad altri parlamentari e consiglieri regionali, è venuto direttamente sul posto e ha dato le risposte che i cittadini aspettavano. È stato garantito un intervento concreto sia del Governo centrale sia della Regione Calabria, per salvaguardare un reparto fondamentale per il nostro territorio. Da Sindaco, che ha sostenuto questa battaglia fin dal primo giorno, voglio dire grazie. Grazie all'onorevole Cannizzaro per la presenza e l'impegno. Grazie al comitato spontaneo, che con un presidio permanente non ha mai abbassato la guardia.

Grazie a tutte le cittadine e i cittadini, ai colleghi sindaci, ai medici e agli infermieri che ogni giorno difendono la sanità pubblica con il lavoro e con il coraggio. Questo risultato è una risposta chiara a chi dice che lottare non serve, che "tanto non cambia nulla". Oggi dimostriamo che non è vero. Quando ci si unisce, quando non si resta in silenzio, quando si difendono i diritti con determinazione, i risultati arrivano.

So bene che i problemi della sanità in Calabria non finiscono qui. Servono riforme serie e interventi strutturali, perché il diritto alla salute va garantito sempre e ovunque. Bisogna continuare a vigilare, a farci sentire ed a rivendicare i nostri diritti e queste devono essere battaglie di tutte e tutti.

Dobbiamo assolutamente ricordare sempre che la lotta paga! ●

(Sindaco di Cinquefrondi)

OSPEDALE DI POLISTENA, IL CONSIGLIERE REGIONALE FALCOMATÀ

«Servono soluzioni strutturali, altrimenti si rischia solo di rinviare il problema»

«La soluzione emersa in queste ore, che dovrebbe tapponeare l'emergenza in attesa che il provvedimento venga "magicamente" reinserito nel Milleproroghe, è solo una boccata d'ossigeno, non la cura di cui questo ospedale ha bisogno», ha detto il consigliere regionale Giuseppe Falcomatà, partecipando al sit-in per l'Ospedale di Polistena, secondo cui «siamo di fronte solo ad una soluzione tamponate, che rischia solamente di rinviare temporaneamente il problema, rispetto ad una situazione precedente che era già fortemente precaria».

«È necessario porsi delle domande serie anche dal punto di vista politico – ha affermato Falcomatà –. Il Milleproroghe, come dice il nome stesso, serve a prorogare misure in scadenza senza entrare nel merito. Il fatto che la norma riguardante

i cosiddetti "gettonisti" sia stata stralciata e ora si spera in un suo reinserimento lascia molto perplessi. È chiaro che intanto bisogna risolvere l'emergenza immediata per garantire la funzionalità del reparto e dell'intero Ospedale Spoke, ma il rischio concreto è che si continui a lavorare su soluzioni al ribasso che non aggrediscono il problema alla radice e che rischiano semplicemente di rinviare il problema».

Falcomatà ha poi allargato lo sguardo alla crisi sistematica della sanità regionale: «Il problema è strutturale. Lo dimostra la situazione gemella degli Ospedali di Locri e di Melito Porto Salvo. Da tempo sosteniamo che servono elementi concreti per rendere i concorsi negli ospedali reggini e calabresi più attrattivi rispetto a quelli di altre regioni. Non è un caso se oggi scopriamo l'ennesimo



dato drammatico che vede la Calabria fanalino di coda non solo per la migrazione sanitaria, ma anche per la rinuncia alle cure. Registriamo un aumento di oltre il 13% di cittadini che hanno smesso di curarsi e di circa il 12% negli ultimi due anni dei pazienti in cura in altre regioni: chi ha le possibilità economiche va fuori per curarsi, chi non le ha rinuncia alla salute. Una situazione inaccettabile che è un'offesa per tutti i calabresi».

«Saremo vigili sulle soluzioni che verranno portate all'attenzione del Consiglio regionale, ma serve un'a-

zione corale. Per questo lavoreremo affinché venga convocata al più presto l'Assemblea dei Sindaci dell'Asp per discutere concretamente di questi temi. È la sede istituzionale deputata – ha concluso – ad affrontare il problema, coinvolgendo i soggetti che hanno la responsabilità di trovare le risposte. Chiederò che questa assemblea sia allargata anche a una rappresentanza del Comitato, che ringrazio, perché se oggi si è ottenuto almeno questo risultato tampone, gran parte del merito va alla loro protesta civile e determinata». ●

GIUSEPINO SANTOIANNI (AIC)

«PAC ritornata centrale, ora proseguire il confronto sugli investimenti»

Con 40,7 miliardi di euro complessivi, quasi dieci miliardi in più rispetto alla proposta iniziale della Commissione, l'agricoltura europea potrà mantenere il proprio ruolo di garante della sovranità alimentare e di custode del territorio». È quanto ha detto Giuseppino Santoianni, presidente dell'Associazione Italiana Coltivatori (Aic), commentando la proposta della presidente della Com-

missione europea Ursula Von der Leyen sul bilancio 2028-2034, che prevede l'utilizzo anticipato di circa 45 miliardi di euro a sostegno del settore agricolo.

«L'impegno della Commissione nel garantire risorse vincolate rafforza la centralità della Pac, limitando il rischio che la flessibilità del bilancio europeo si traduca in incertezza o opacità nell'allocazione dei fondi», ha sottolineato Santoianni.



«La PAC – ha proseguito – deve continuare a essere lo strumento principale per ga-

rantire reddito agli agricoltori, sicurezza alimentare e tenuta delle aree rurali».

«Nel solco di questo importante risultato – ha concluso – occorre proseguire l'impegno nel dibattito sul nuovo QFP, costruendo una programmazione solida sugli obiettivi di investimento, per fare sì che la flessibilità di bilancio diventi sempre più un moltiplicatore di opportunità per i nostri agricoltori». ●

ABRUZZESE (TERRANO STRA COLDIRETTI)

«Bene proposta di introdurre nelle scuole un'ora di educazione agroalimentare»

Il presidente di Assoenologi, Riccardo Cotarella, ha proposto di introdurre un'ora settimanale di "educazione agroalimentare" fin dalla scuola primaria. La proposta, che arriverà ufficialmente al Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara rappresenta una scelta strategica a livello politico, culturale ed economico, capace di coniugare istruzione, sviluppo e promozione del territorio.

Una proposta completamente sostenuta da Vincenzo Abbruzzese, presidente regionale Terranostra – Campagna Amica Coldiretti Calabria, sottolineando come «l'agricoltura e il settore agroalimentare sono pilastri fondamentali della nostra identità regionale».

«Investire nelle nuove generazioni – ha proseguito – significa non solo formare cittadini consapevoli e responsabili, ma anche creare



competenze che rafforzano imprese, turismo rurale e filiere produttive locali. L'iniziativa consente di valorizzare le aree interne della Calabria (Sila, Pollino, Serre, Aspromonte), portando impatto e opportunità economiche in territori spesso marginalizzati, rafforzando il senso di appartenenza e la consapevolezza del valore del Made in Calabria che è un pezzo importante del Made in Italy irrobusten-

do i progetti di educazione alimentare che Coldiretti fa nelle scuole come attività extracurriculare».

«Adottare questo progetto – ha evidenziato – significa fare una scelta di lungo termine, investendo sulla formazione, sulla cultura e sullo sviluppo territoriale, con ricadute concrete per economia, turismo e identità regionale».

«I nostri ragazzi – ha spiegato il Presidente di Ter-

ranostra Campagna Amica Calabria – devono sapere fin da piccoli da dove vengono i prodotti che finiscono sulla tavola diversamente continueremo a crescere persone che non distinguono un albero da frutto oppure pensano che il latte venga dalla centrale del latte e non dall'allevamento delle mucche. Alla primaria non dev'essere un insegnamento di biologia e chimica ma un ritorno alle origini, alla bellezza della campagna per riscoprire il senso della vita e del legame profondo con la terra».

«Far conoscere i cicli della natura significa far capire che ogni frutto nasce da equilibrio, cura e attesa. Educare alla terra vuol dire riaccendere la curiosità verso un mondo che non è fatto solo di fatica, ma anche di scienza, di tecnica, di creatività e passione», ha concluso. ●

PRIMA NEL BANDO PRO-BEN 2025 DEL MUR

L'Unical modello nazionale per il benessere psicologico universitario

L'Università della Calabria si è posizionata prima nella graduatoria finale del bando "Avviso PRO-BEN 2025" del Ministero dell'Università e della Ricerca, dedicato al sostegno di interventi e servizi per il benessere della popolazione studentesca. L'Ateneo, infatti, è stato ammesso a un finanziamento che sosterrà lo sviluppo del progetto Pro-BeneComune 3.0 e il potenziamento delle azioni e dei servizi dedicati al benessere psicologico dell'intera comunità accademica, confermando l'Ateneo come punto di riferimento nazionale nelle politiche universitarie per la salute mentale e la qualità della vita nel campus.

L'Ateneo, con referenti scientifici il delegato del rettore per il Counseling psicologico Francesco Craig e la professoressa Angela Costabile, è capofila di una ampia e qualificata partnership che coinvolge università e istituzioni AFAM distribuite sull'intero territorio nazionale. Fanno parte della rete, tra gli altri, anche la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA), l'Università degli Studi "Magna

Græcia" di Catanzaro, le Università di Messina, Palermo, Siena, Trento e Trieste, l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria e il Conservatorio di Musica "Alessandro Scarlatti" di Palermo. Insieme alla cordata guidata dall'Università della Calabria, altri tredici partnariati nazionali sono stati ammessi al finanziamento, in un contesto altamente competitivo che ha premiato le migliori proposte.

Il nuovo progetto ProBeneComune 3.0, che prenderà il via a partire da ottobre 2026, si inserisce in continuità con le edizioni precedenti e ha come obiettivo principale la promozione del benessere psicofisico della comunità accademica, rispondendo alla crescente necessità di ripensare gli stili di vita universitari in chiave più sana, consapevole e sostenibile. L'iniziativa integra attività di ricerca, progettazione e intervento, con l'intento di potenziare ulteriormente i servizi già attivi e di favorire inclusione, partecipazione e coesione psico-sociale all'interno dell'Ateneo.

Attraverso il Servizio di Counseling Psicologico di Ateneo, nell'ambito del pro-

getto Pro-Bene-Comune, l'Università della Calabria promuove e rafforza un insieme articolato di azioni dedicate al benessere della comunità studentesca. Tra queste rientrano percorsi di mindfulness transpersonale,

popolazione studentesca. La ricerca, che ha coinvolto complessivamente 3.551 studentesse e studenti, ha prodotto risultati di particolare interesse, offrendo indicazioni utili per orientare in modo sempre più mirato le



laboratori psicologici esperienziali di gruppo, attività sportive e interventi integrati finalizzati alla promozione della salute psicofisica e alla prevenzione delle condizioni di disagio.

Nel corso dell'ultimo anno, l'Università della Calabria, insieme agli altri partner del progetto, ha inoltre realizzato una survey epidemiologica multicentrica ispirata alla Self-Determination Theory, con l'obiettivo di delineare una fotografia aggiornata della salute mentale della

politiche di promozione del benessere e il rafforzamento dei servizi di supporto.

Sulla base delle evidenze emerse dalla ricerca e delle richieste provenienti dalla comunità accademica, l'Università della Calabria ha già avviato un rafforzamento strutturale del Servizio di Counseling Psicologico, ampliandone l'accessibilità e la capacità di presa in carico. A partire da gennaio 2026, inoltre, l'Ateneo introdurrà la possibilità di percorsi di psicoterapia breve (fino a dieci colloqui) rivolti sia alla popolazione studentesca sia al personale universitario, con l'obiettivo di offrire un supporto più tempestivo e strutturato nei casi che richiedano un intervento clinico mirato. Il nuovo servizio si affiancherà alle attività già attive di promozione del benessere, contribuendo alla costruzione di un modello integrato di prevenzione e cura orientato alla riduzione del disagio, al rafforzamento delle risorse individuali e al miglioramento della qualità della vita universitaria. ●



SOSTEGNO ALLOGGIO, IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI CZ BOSCO

«Comuni lasciati soli a combattere le politiche egoiste della Destra»

È iniziato un nuovo anno, ma per centinaia di famiglie catanzaresi cambia nulla: il contributo per il sostegno alloggio in locazione continua a non esistere, cancellato di fatto dalle scelte del governo nazionale, che anche nella nuova legge di bilancio ha deciso di ignorare una misura fondamentale di giustizia sociale». È quanto ha detto Gianmichele Bosco, presidente del Consiglio Comunale, commentando l'assenza dei fondi destinati al sostegno all'affitto, previsti dalla legge 431 e ormai eliminati da diversi anni.

«Siamo di fronte a una responsabilità politica grave e inequivocabile – ha proseguito Bosco –. Il governo ha scelto consapevolmente di cancellare una misura che garantiva un minimo di tutela alle fasce più fragili della

popolazione: famiglie a basso reddito, anziani, lavoratori precari, giovani coppie. Una scelta che colpisce chi già vive una condizione di difficoltà e che aumenta le disuguaglianze sociali».

«I Comuni, come quello di Catanzaro, come anche sostenuto dall'assessore Belcaro, si trovano così a dover spiegare ai cittadini che non esistono risorse – ha spiegato – pur continuando, per senso del dovere e rispetto delle istituzioni, a portare avanti procedure, avvisi pubblici, istruttorie e graduatorie che restano lettera morta. È una situazione paradossale e inaccettabile, che scarica sugli enti locali e sul personale comunale il peso di decisioni prese altrove».

«Il diritto all'abitare – ha evidenziato – non può essere considerato una questione marginale né affrontato con

misure emergenziali. Occorre rafforzare gli strumenti di sostegno alle famiglie in difficoltà, valorizzare le politiche

parte integrante di una strategia allargata di giustizia sociale».

«Ma i cittadini – ha conclu-



di prevenzione del disagio abitativo e costruire percorsi che mettano al centro le persone, soprattutto quelle più fragili. Come Amministrazione, abbiamo mantenuto fin qui l'impegno a fare rete tra Istituzioni, Terzo settore e comunità locali, affinché le politiche sociali diventino

so – devono sapere che le Amministrazioni locali sono sostanzialmente da sole a combattere questa battaglia contro le politiche egoiste e discriminatorie di una destra impegnata a sostenere, a livello nazionale e locale, i più forti a discapito di chi ha più bisogno». ●

DEGRADO NEL PARCHEGGIO DELLA STAZIONE FERROVIARIA A COSENZA

Spadafora: «Serve intervento immediato»

Si intervenga, in tempi rapidi, per restituire decoro e funzionalità al parcheggio della stazione ferroviaria di Cosenza. A chiederlo è il consigliere comunale di Fdi, Francesco Spadafora, denunciando come «il parcheggio della stazione ferroviaria di Cosenza versa oggi in uno stato di evidente abbandono: rifiuti accumulati e diffusa incuria hanno trasformato l'area in quella che appare ormai come una vera e propria discarica a cielo aperto».

«Parliamo di un'area strategica e – ha spiegato Spadafora – utilizzata ogni giorno da pendolari e viaggiatori. Vedetela ridotta in questo stato significa trasmettere un'immagine negativa della città e creare anche problemi di sicurezza e igiene».

«È il primo luogo che molti visitatori ve-



dono appena arrivano in città – sottolinea il consigliere – e l'immagine che restituiamo è purtroppo quella di incuria e degrado, con ricadute evidenti sul decoro urbano e sulla percezione di sicurezza». Da qui l'appello rivolto al sindaco Franz Caruso affinché si intervenga in tempi brevi. «Serve innanzitutto una bonifica immediata dell'area – ha detto Spada-

fora – per restituire decoro e dignità a uno spazio pubblico che non può essere lasciato all'abbandono». Ma, secondo Spadafora, non basta un intervento una tantum.

«Se vogliamo evitare che la situazione si ripresenti nel giro di poche settimane – ha evidenziato – è necessario dotare il parcheggio di un sistema di videosorveglianza. Solo così si può prevenire l'abbandono indiscriminato dei rifiuti e garantire un controllo costante».

Un invito, quello di Spadafora, che punta a una soluzione rapida e condotta e nasce «con spirito costruttivo e nell'interesse della città», affinché il parcheggio della stazione ferroviaria torni a essere un luogo decoroso e sicuro e all'altezza di Cosenza. ●

AGGRESSIONE A ORLANDINO GRECO

Continua l'ondata di solidarietà della politica nei confronti del consigliere regionale Orlandino Greco, aggredito a Castrolibero durante i festeggiamenti dell'Epifania.

«Condanniamo con decisione ogni forma di violenza, tanto più quando colpisce momenti di condivisione e festa che dovrebbero unire le comunità. Episodi di questo genere non possono e non devono trovare spazio nella nostra società», ha detto il senatore Mario Occhiuto, rinnovando a Greco «vicinanza umana e istituzionale, e ribadiamo l'importanza di tutelare il rispetto, la sicurezza e la dignità delle persone e delle istituzioni».

Per la senatrice Tilde Minassi, si tratta di «un atto inconfondibile e vile che condanno duramente».

«Esprimono la mia più sentita solidarietà e vicinanza al consigliere Greco e alla sua famiglia – ha proseguito la Senatrice – vittime di un inaccettabile e spregevole aggressione perpetrata mentre la comunità di Castrolibero era riunita per un momento di festa e condivisione».

«Un gesto deplorevole – ha detto – che si è consumato davanti agli occhi di tutti, compresi i suoi cari, e che offende la convivenza civile e la sacralità della vita pubblica».

La solidarietà della politica

«Condanno con fermezza – ha aggiunto – ogni forma di violenza. La politica deve essere un esercizio di confronto e di servizio, non un'arena per aggressioni e intimidazioni».

«Mi auguro – ha concluso – che le istituzioni competenti facciano al più presto giustizia e al Consigliere Greco dico di andare avanti senza timore, noi gli staremo accanto».

Per il sindaco di Santa Maria del Credo, Ugo Vetere, si tratta di «di un episodio vergognoso, che condanniamo con la massima fermezza e che non trova alcuna giustificazione, tanto più perché avvenuto in un contesto di festa, condivisione e valori civili che dovrebbero unire e rafforzare le nostre comunità. A Orlandino Greco va l'augurio di una pronta e completa ripresa, insieme alla convinzione che il rispetto, il dialogo e la legalità debbano sempre prevalere su ogni forma di violenza».

«Esprimono la mia convinta solidarietà a Orlandino Greco anche a nome dell'Amministrazione Comunale di Rende che ho l'onore di presiedere», ha detto il sindaco di Rende, On. Sandro Principe, manifestando la vicinanza a Greco.

«La nostra vicinanza a Orlandino, vittima di una vile aggressione – ha aggiunto – non è un gesto formale,

no a quale santo votarsi, anche quando questi problemi sono, in realtà, di competenza di altre Istituzioni».



ma deve essere intesa come una vera e propria denuncia contro episodi di questa natura che, purtroppo, succedono troppo spesso in Calabria».

«I sindaci non devono essere lasciati soli: sono un presidio di democrazia nei nostri territori e a loro si rivolgono i cittadini per una serie di problemi perché, altrimenti – ha sottolineato – non san-

«Pertanto – ha concluso – i sindaci devono essere tutelati anche inviando un messaggio di condanna di questi comportamenti che nulla hanno a che fare con il vivere civile e con la democrazia, che significa civile confronto e lontananza abissale da ogni comportamento violento per far valere le proprie ragioni, reali o presunte che siano».

GRAZIE ALL'IMPEGNO DI GIUSEPPE MANGIALAVORI

Per Vibo 850mila euro per scuola, sport e socialità

Sono 850mila euro la somma destinata al territorio di Vibo Valentia a favore di interventi strategici per la crescita e il benessere della comunità. Un risultato raggiunto grazie all'impegno di Giuseppe Mangialavori, Presidente della Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, che ha sottolineato

come questi interventi «rispondono a bisogni reali della nostra comunità: educazione, socialità, sport e spazi di aggregazione. Continuerò a lavorare con serietà e concretezza per portare risultati tangibili al nostro territorio».

Le somme sono state inserite nella legge di bilancio appro-

vata dal Parlamento lo scorso dicembre, e sono così ripartite: 300.000 euro per l'ammiraglia dell'Oratorio Salesiano di Vibo Valentia, 150.000 euro a punto di riferimento educativo e aggregativo per centri sportivi di giovani. 400.000 euro per il primo lotto della nuova scuola primaria nella frazione Vena Superiore.

re, un'opera attesa da anni che darà finalmente risposte concrete alle famiglie del territorio. 150.000 euro a favore dell'Associazione "Il Dono" di Jonadi, per la realizzazione di un centro sportivo e di un'area giochi, spazi fondamentali per la crescita sana e inclusiva delle nuove generazioni. ●

SENTIERISMO, RICERCA, PROTEZIONE CIVILE, INCLUSIONE SOCIALE

Il Gruppo Speleo del Pollino traccia il bilancio di un anno di impegno

Il Gruppo Speleo del Pollino "Umbertino Berardi" chiude il 2025 con un bilancio denso di servizi resi alle comunità.

A tracciare il quadro delle attività è il presidente Roberto Berardi, in una rendicontazione che testimonia l'instancabile operato del sodalizio.

«L'anno appena trascorso – dice Berardi – si è rivelato per la nostra compagnia denso di sfide e assai gratificante. Abbiamo confermato e ampliato il nostro ruolo di presidio dinamico sul territorio, perseguitando una visione integrata che unisce la tutela del patrimonio naturale con la sua fruizione consapevole, abbinando l'approfondimento storico-culturale con una incessante azione civile».

Al centro dell'operato escursionistico e ambientale spicca la definitiva sistemazione

del percorso della Calcinaia, già inaugurato lo scorso anno ma ulteriormente arricchito nel 2025 con l'installazione della cassetta e del libro di vetta in vetta. «Non si tratta solo di segnaletica – chiosa il presidente – ma di provare a offrire punti di orientamento e riflessione, creando connessioni emotive con i luoghi. A completamento del meraviglioso anello outdoor si aggiunga la nuova cartellonistica verticale presso il Convento dei Frati Cappuccini e in Piazza Croce».

L'azione del Gruppo si è estesa anche al potenziamento digitale delle bellezze del posto, con il contributo al programma "Il Borgo in un Click" del Comune di Morano, e a un'intensa collaborazione con l'Ente Parco per il recupero della memoria idrica dell'area, individuando la sorgente "L'osso a vena" e l'antico tracciato dell'ex ca-

sello ferroviario in c.da Carbonara. Importante anche la realizzazione e posa di un'insigna informativa al bivacco Gaudolino, seguito da una passeggiata in quota.

Il capitolo Protezione Civi-

ria aperta e nel contatto con il paesaggio come strumento per saldare il già forte legame con la collettività».

Parallelamente, grazie a una convenzione con l'Università Vanvitelli e il Comune di Mo-



le ha visto i volontari spendersi per la sicurezza della zona: dal servizio Antincendio (AIB) nei mesi estivi, alla prevenzione durante eventi importanti come la "Marathon degli Aragonesi", per finire con gli interventi di supporto a garanzia dell'ordine pubblico in occasione della "Festa della Bandiera" e, recentemente, del "Presepe Vivente" e altre rassegne.

«Vigilare sui nostri boschi e sullo svolgimento sicuro delle manifestazioni – afferma Berardi – è un dovere che eseguiamo con orgoglio e totale abnegazione».

Di particolare rilievo sono le iniziative nel sociale, con una convenzione che ha permesso l'inserimento temporaneo di due persone, sottoposte a misure di detenzione, in un progetto di pulizia della pista ciclabile Morano-Castrovilli. «Crediamo – sottolinea il presidente – nella funzione rieducativa del lavoro all'a-

rano, è proseguita l'attività di studio e indagine finalizzata alla valorizzazione delle aree archeologiche. «Abbiamo effettuato perlustrazioni in siti di enorme interesse storico-culturale insieme alla professoressa Giuseppina Renda, gettando le basi per future scoperte», racconta Berardi.

Il coronamento di un anno tanto intenso è giunto con il riconoscimento ufficiale da parte del Parco Nazionale del Pollino del ruolo di "Custodi del Pollino".

«È un titolo – conclude Berardi – che ci onora e che recepiamo non come traguardo ma quale esperienza di rinnovata responsabilità. Siamo e vogliamo rimanere sentinelle attente, solerti e appassionate di queste montagne, a favore di chi le vive, le visita e le ama. La nostra missione è e sarà sempre al fianco delle realtà locali, nella loro accezione più ampia e universale».



A SIDERNO SUPERIORE

Lo scambio di consegne tra Babbo Natale e la Befana ha chiuso con grande successo la manifestazione "La Casa di Babbo Natale" che si è svolta a Siderno superiore, e che ha caratterizzato tutto il periodo natalizio. È stata una degna conclusione di un successo ampiamente preventivato dopo il boom di presenze che la manifestazione ha registrato negli anni passati, da quando cioè dopo la parentesi del Covid Claudio Figliomeni, presidente della Associazione di volontariato "Pajisi meu ti vogghiu beni", nata per valorizzare il borgo antico di Siderno superiore, si inventò l'iniziativa che già dalla sua prima edizione risultò un forte attrattore per i cittadini della Locride. Quest'ultima edizione della "Casa di Babbo Natale" è stata chiusa con l'arrivo della Befana che ha intrattenuo grandi e piccini per tutta la giornata dell'Epifania. La vecchietta con la scopa è stata accolta a Palazzo De Moja, nella dimora del vecchietto con la barba, da tantissimi bambini e dai loro genitori per una serata speciale programmata dall'associazione presieduta dal dinamico Claudio Figliomeni che anche quest'anno si è fatta carico dell'importante manifestazione ormai diventata un vero e proprio richiamo per moltissima gente.

L'evento è stato chiuso, poi, in serata con uno spettacolo di fuoco, bolle e led a cura dell'associazione "Hakuna Matata", sempre con la partecipazione del grande pubblico che ha assistito anche ai fuochi d'artificio finali. Decisamente soddisfatti i volontari della Associazione «Pajisi meu ti vogghiu beni» che anche quest'anno sono stati ampiamente ripagati per il loro importante lavoro organizzativo dalla massiccia presenza di pubblico che è arrivata a Siderno superiore da ogni centro della provincia reggina.

Le porte della Casa di bab-



Successo per la Casa di Babbo Natale

ARISTIDE BAVA



bo Natale si sono chiuse anche quest'anno, infatti, con un consuntivo eccezionale che ripaga gli sforzi fatti dal comitato organizzatore che ha allestito un programma pieno di iniziative che si sono susseguite durante tutto il periodo natalizio sino alla giornata dell'epifania. La manifestazione ha vissuto momenti esaltanti all'interno e all'esterno della casa, anche con manifestazioni musicali e altri spettacoli che hanno notevolmente vitalizzato il borgo sidernese. Particolarmen- te apprezzato il laboratorio di pasticceria allestito nella "casa" che ha avuto per protagonisti i bambini del centro storico che, sotto la guida del maestro Pasticciere Graziano Ridenti, hanno preparato tantissimi dolci e sono stati, è il caso di dirlo, la classica ciliegina sulla torta che ha dato grande soddisfazione anche ai loro genitori. A parte l'aspetto spettacolare della manifestazione, l'evento è servito anche come occasione per far scoprire ai visitatori molti angoli del suggestivo borgo antico sidernese. Tutti angoli che, unitamente ai suoi palazzi storici, hanno un fascino particolare e che riescono a "legare" un passato storico di grande valenza con un presente che vorrebbe una più completa rivitalizzazione di uno dei più belli e interessanti borghi della provincia reggina. Anche l'incontro finale tra la Befana e Babbo Natale è una "trovata" di grande impatto spettacolare che accresce il grande successo di una manifestazione che, ormai, è diventata un appuntamento fisso delle festività natalizie dell'intera Locride. Dovoso il ringraziamento dei cittadini all'associazione "Pajisi meu ti vogghiu beni" che, con questo appuntamento annuale, accresce il fascino di Siderno superiore e garantisce un sano divertimento per grandi e bambini, nel segno di una tradizione di grande importanza sociale. ●

A CROSIA

Con una tombolata il Circolo “Zanotti Bianco” saluta l’Epifania

Un momento di aggregazione autentica per salutare le festività e rilanciare l’impegno culturale per il nuovo anno. Il Circolo Culturale “Zanotti Bianco” di Mirto Crosia ha scelto la tradizione più classica, quella della tombolata sociale, per concludere il calendario degli eventi natalizi. Nella sala conferenze del sodalizio, situata strategicamente nella centralissima piazza Dante, cuore pulsante della cittadina ionica, soci e famiglie si sono ritrovati per un pomeriggio che è andato ben oltre il semplice gioco, trasformandosi in un’occasione preziosa per rinsaldare quel senso di comunità che da oltre sessant’anni anima l’associazione.

L’atmosfera calda e accogliente ha fatto da cornice a un evento estremamente partecipato, dove la sana competizione per la vincita ha lasciato presto spazio alla convivialità e al piacere dello stare insieme. A dirigere le operazioni, con brio e grande capacità di coinvolgimento, è stata la segretaria del circolo Romina Muraca: ha animato la serata trasfor-

mando la rituale estrazione dei numeri in uno spettacolo interattivo, chiamando i presenti a diventare protagonisti del tabellone e commentando i vari momenti della gara con uno spirito che ha reso l’aria ancora più festosa.

60° anniversario della fondazione – e le nuove sfide del 2026.

«Questi momenti – è il messaggio che filtra dalla serata – non sono solo svago, ma il collante necessario per mantenere viva una realtà che

lato non solo la chiusura del periodo natalizio, ma anche la vitalità di un’istituzione che, nonostante i sei decenni di storia alle spalle, continua a essere un punto di riferimento imprescindibile per la comunità locale. Il “Zanotti



Un approccio semplice ma efficace, utile a “fare squadra” e a consolidare i legami di amicizia e solidarietà tra gli iscritti.

A fare gli onori di casa il presidente Antonio Iapichino, sociologo e giornalista, che ha colto l’occasione per tracciare un ideale ponte tra il 2025 appena concluso – anno storico che ha visto i solenni festeggiamenti per il

dal 1965 opera ininterrottamente sul territorio». Al suo fianco, a testimonianza di una gestione collegiale e affiatata, era presente l’intero Consiglio direttivo: oltre alla già citata segretaria Muraca, hanno partecipato attivamente il vicepresidente Aldo Capristo e la tesoriere Rosa Vitale, contribuendo a rendere l’evento ancora più curato. Il brindisi finale ha sugge-

“Bianco” si conferma così un presidio sociale attivo per l’area ionica, capace di unire generazioni diverse attorno a interessi comuni. Archiviata l’Epifania e la sua tombolata, l’attenzione si sposta ora sul programma annuale, con i soci e i cittadini che attendono già con curiosità le prossime iniziative culturali che scandiranno la vita di Mirto Crosia nei mesi a venire. ●

DOMANI A VILLA SAN GIOVANNI

Al Teatro Primo in scena “La Cattiveria”

Domani, alle ore 21.00 andrà in scena lo spettacolo “La cattiveria – In principio era il verbo amare”, un viaggio intimo tra dolore e trasformazione, dove il pianto diventa mestiere ma anche occasione di verità. Prosegue dunque la 12 Stagione di Drammaturgia Contemporanea del Teatro Primo di Villa San Giovanni che, nel fine settimana, ospiterà la pièce, scrit-

ta e interpretata da Letizia Rita Amoreo affiancata in scena da Giuseppe Rascio, con la regia di Roberto Galano. Si replicherà anche domenica 11 gennaio alle ore 18.15.

Prodotta dal Teatro dei Limoni, l’opera costruisce un percorso poetico attraverso la figura di Addolorata, un’attrice rimasta sola, senza palcoscenico e compagnia, costretta per

sopravvivere a reinventarsi come prefica. Pagata per piangere ai funerali altrui, la protagonista scopre presto quanto sia sottile il confine tra la finzione scenica e il dolore autentico: evocare il lutto per mestiere significa rischiare di risvegliare i propri fantasmi, aprendo ferite mai rimarginate e memorie che premono per uscire.

Ne scaturisce un racconto uni-

versale, un confronto serrato a due voci che attraversa le fasi del lutto – sia esso amoroso o collettivo – in un tempo segnato da smarrimento e solitudine. Il testo si muove abilmente tra lirismo e crudezza, trasformando la scena in un piccolo esorcismo per cuori infranti, una “danza a due nei tempi bui” che punta a trasformare la ferita in consapevolezza. ●

A REGGIO UNA SERATA PER SOSTENERE L'HOSPICE E L'ASSOCIAZIONE ZEDAKÀ

“La Befana arriva all’Ordine”: i camici bianchi uniti per la solidarietà

Quando la professione medica smette per una sera il camice e indossa l’abito della solidarietà, il risultato è un messaggio potente di vicinanza al territorio. La sede dell’Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri si è trasformata, in occasione dell’Epifania, in un laboratorio di allegria e beneficenza con l’evento “La Befana arriva all’Ordine...”. Un’iniziativa che ha saputo coniugare momenti di spettacolo e convivialità con un obiettivo concreto: raccogliere fondi per sostenere due realtà cruciali nell’assistenza ai più fragili, l’Hospice e l’associazione Zedakà.

All’appello non hanno risposto solo medici e odontoiatri, ma anche rappresentanti di altri ordini professionali, a testimonianza di una rete istituzionale che si stringe attorno ai bisogni della città. Il presidente dell’Ordine, Pasquale Veneziano, ha voluto

sottolineare proprio questo aspetto nel suo intervento: «Ringrazio per la partecipazione i colleghi degli altri ordini. È la dimostrazione - ha affermato - che si sta creando un gruppo coeso, capace di agire in sinergia per offrire un supporto reale alle istituzioni e alle fasce deboli. Iniziative come questa rappresentano il volto più autentico e umano della nostra professione».

Sulla stessa linea il vicepresidente Enzo Nociti, che ha definito l’evento «innovativo» per la capacità di aprire le porte dell’ente alla società civile: «Ognuno di noi, oltre alle competenze tecniche, porta con sé un cuore e un’anima. Utilizzare il pretesto di una tombolata per costruire un sistema di restituzione verso chi ha bisogno è il modo migliore per iniziare l’anno». Un concetto ribadito con forza anche dal dottor Domenico Tromba, che ha



ricordato il valore simbolico della data: «Un atto di beneficenza concreto vale più di mille sentimenti astratti. Sostenendo Hospice e Zedakà aiutiamo chi, ogni giorno, aiuta gli altri».

La serata non è stata però solo riflessione. A garantire leggerezza e sorrisi ci hanno pensato il comico Pasquale Caprì e lo speaker Benvenuto Marra, mattatori capaci di intrattenere la platea con ironia mai banale. L’atmosfera

è stata poi impreziosita dalle note eleganti del Quartetto della Filarmonica dell’Aspromonte (Nuccio Macheda, Adolfo Zagari, Carmelina Placanica e Gino Mattiani), che ha regalato momenti di alta caratura musicale. Un mix riuscito di cultura, spettacolo e impegno sociale che conferma la volontà dell’Ordine di essere un punto di riferimento non solo sanitario, ma anche civico, per tutta la comunità reggina. ●

A CATANZARO IL CENTRO OIKOS LANCIA LA SFIDA DEL BENESSERE INTEGRALE

Domani pomeriggio, dalle ore 18.00, l’Aula Sancti Petri dell’Arcivescovado di Catanzaro ospiterà la presentazione del libro “21 idee per stare bene”, curato da Gennaro Ponte. Non slogan o soluzioni facili, ma un percorso condiviso per ripensare il modo di vivere la collettività. Il Centro Oikos - realtà impegnata nello sviluppo umano integrale dei giovani con sede a Roccelletta di Borgia - lancia alla città una “sfida del benessere integrale” con un appuntamento culturale di spessore.

Il volume raccoglie i contributi multidisciplinari di

Domani si presenta il libro “21 idee per stare bene”

ventotto accademici e professionisti, chiamati a indagare le declinazioni del benessere - sul lavoro, nelle relazioni, nella società - in un’epoca sempre più segnata dall’individualismo. Politica, cultura e sviluppo sono le tre direttive lungo le quali si muove l’opera, con l’obiettivo di rimettere la persona al centro. L’evento, patrocinato dalla Pastorale

Universitaria dell’Arcidiocesi e dalla Pontificia Università Salesiana “Giorgio Pratesi” di Soverato, vedrà i saluti di Ilaria Bisantis, coordinatrice di Oikos, Don Roberto Corapi e Rosa Fiore. A dialogare con il curatore saranno Barbara Aversa e i professori Francesco Lo Giudice (coautore) e Luigi Mariano Guzzo.

«Il benessere vero tocca

corpo, anima e spirito ed è una responsabilità condivisa», sottolineano dal Centro Oikos presieduto da Francesco Costa, che in questa occasione lancerà anche la campagna adesioni 2026. Un invito aperto alla cittadinanza per costruire insieme “comunità più sane e relazioni più vere”, partendo proprio dalla cura dei giovani e del territorio. ●

PRESENTATO IL PROGETTO DELLA FONDAZIONE RA.GI.

Ad Acquaformosa una “CasaPaese” per non dimenticare chi siamo

La rivoluzione gentile della Fondazione Ra.Gi., guidata con tenacia da Elena Sodano, con la sua CasaPaese continua a ridisegnare la mappa del welfare calabrese e approda ora ad Acquaformosa, portando con sé una visione che scardina i paradigmi tradizionali dell'assistenza. Il progetto è stato svelato ufficialmente sabato scorso al Cinema Parrocchiale, nel corso di un incontro molto partecipato che ha avuto il sapore di un vero e proprio patto collettivo stretto tra istituzioni religiose, autorità civili e mondo sanitario.

A fare da “cupido” per questa nuova, felice unione tra scienza medica e umanità è stato Monsignor Raffaele De Angelis, figura storica del territorio, già parroco del luogo e oggi Vescovo di Piana degli Albanesi. Il suo racconto parte da un bisogno concreto, quasi disperato, intercettato ascoltando la gente: «Tante persone, nei mesi scorsi, sono venute a bussare alla mia porta per chiedermi aiuto e ricovero per i propri cari affetti da demenza. Non avendo spazi o strumenti immediati per accoglierli, mi sono messo a cercare in rete chi potesse darci una mano. È così che ho trovato CasaPaese: un modello straordinario che non si limita a curare, ma ricrea la vita». Un'intuizione che è stata sposata con entusiasmo anche da Monsignor Donato Oliverio, Vescovo di Lungro, che ha voluto benedire l'iniziativa definendola «una sfida positiva che la nostra parrocchia accoglie con gioia e gratitudine. Offrire uno spazio dove gli ospiti possano sentirsi davvero a casa, affievolendo le limita-

zioni imposte dalla malattia, è un atto di civiltà cristiana e umana».

La futura struttura sorgerà in uno spazio imponente di oltre 15.000 metri quadrati. Durante la presentazione, un video rendering in 3D ha mostrato alla platea i dettagli dei lavori di ristruttu-

zioni imposte dalla malattia, è un atto di civiltà cristiana e umana».

di prossimità e vicinato che troppo spesso la modernità ci ha fatto dimenticare». Un concetto di “cura diffusa” ribadito con convinzione anche dalla sindaca Annalisa Milione, che vede nel progetto un volano di crescita civile per tutto il comprensorio: «Questo progetto tenderà la

vamente psicologa e responsabile della CasaPaese di Ciccalà. Le loro parole hanno scardinato definitivamente l'immagine classica della RSA: «Da noi non esistono orari rigidi o regole calate dall'alto. Sono gli operatori a dover strutturare il proprio tempo sui bisogni e sui ritmi



razione e adeguamento che trasformeranno l'area in un ambiente pronto ad accogliere 20 persone. Ma i muri, in questo caso specifico, sono solo un dettaglio logistico. La vera architettura su cui si regge l'intero impianto è quella delle relazioni umane. «La forza di CasaPaese - ha spiegato Elena Sodano, illustrando la filosofia che muove la Fondazione Ra.Gi. - risiede nella capacità di radicarsi profondamente nei territori. Non costruiamo luoghi di esclusione o reparti chiusi, ma comunità aperte che si prendono per mano. Qui, anche ad Acquaformosa, si attiverà un circolo virtuoso: la comunità cura la persona con demenza e la persona, con la sua semplice presenza, cura la comunità, risvegliando quei valori

mano all'intero territorio limitrofo, mettendo al centro la dignità dell'individuo. Sarà un luogo dove prendersi cura della fragilità offrendo ascolto e comprensione, non solo mera assistenza tecnica». E proprio sull'aspetto tecnico e scientifico si sono soffermati i medici Domenico Raimondo, dell'Ospedale di Castrovilli, e il neurologo Pasquale Capano. I loro interventi hanno illustrato alla platea le diverse sfumature cliniche delle demenze, i sintomi e i comportamenti, preparando il terreno a quella che sarà una vera rivoluzione culturale nell'approccio al paziente.

A spiegarne il funzionamento pratico, scendendo nel dettaglio della quotidianità, sono state Amanda Gigliotti e Valentina Corea, rispetti-

degli ospiti, e mai il contrario. CasaPaese è un perimetro di protezione immerso nella vita vera, non un reparto sterile».

Il progetto, fortemente voluto dalla Parrocchia San Giovanni Battista, si prepara ora a diventare cantiere operativo. Elena Sodano ha annunciato l'avvio imminente di una campagna di crowdfunding per sostenere economicamente la realizzazione di questo nuovo presidio affettivo e sociale. Perché, come ha ricordato in chiusura tra gli applausi, «non esiste cura efficace senza un territorio che accoglie e restituisce senso».

E Acquaformosa ha appena dimostrato di essere pronta ad aprire non solo le porte del borgo, ma le braccia della sua gente. ●

IL PROF. STEVEN PAUL NISTICÒ PARLA ANCHE DEI FERITI A CRANS-MONTANA

«Con laser restituiamo funzionalità ad agenti ustionati a via dei Gordiani»

Al Policlinico Universitario Umberto I di Roma sono in corso le procedure di riabilitazione dermatologica tramite laser per i due poliziotti rimasti gravemente ustionati, il 4 luglio scorso, a seguito dello scoppio di una cisterna avvenuto nel distributore a via dei Gordiani.

Ricoverati e trattati nella fase acuta presso il reparto di chirurgia plastica diretto dal professor Diego Ribuffo, nello stesso Policlinico, i due agenti hanno superato le condizioni più critiche e possono ora intraprendere un percorso riabilitativo altamente specialistico.

«La fase acuta – spiega il professor Steven Paul Nisticò, direttore della Scuola di Dermatologia dell'Università Sapienza, Policlinico Umberto I, che coordinerà la riabilitazione insieme al professor Giovanni Cannarozzo, tra i massimi esperti a livello nazionale di laser terapia – è quella che comprende la medicazione delle ferite, la prevenzione delle infezioni cutanee e gli innesti cutanei. Successivamente il processo riparativo della pelle porta a delle cicatrizzazioni che, nel caso delle ustioni, sono fibrotiche e sclerotiche, quelle in cui la pelle si retrae e perde la propria elasticità».

«Questo – precisa l'esperto – comporta un danno non solo estetico e psicologico, ma anche funzionale, perché questi pazienti non riescono più a stendere gli arti o ad avere un corretto uso delle mani, fondamentali nell'attività quotidiana e lavorativa, rendendoli quindi inabili».

«Sistemi molto moderni – rende noto il professor Nisticò – ovvero laser che vanno a sbrigliare queste cicatrici

fibrotiche, ripristinano con il tempo l'elasticità fisiologica del tessuto. Ovviamente non si raggiunge una riparazione tissutale al 100% ma questa viene migliorata e si riprende

gi a freddo proprio per migliorare lo stato di benessere del paziente e perché tollerano al meglio il trattamento». «In realtà – dichiara il direttore della Scuola di Dermatolo-

gi a freddo proprio per migliorare lo stato di benessere del paziente e perché tollerano al meglio il trattamento». «In realtà – dichiara il direttore della Scuola di Dermatolo-

gi a freddo proprio per migliorare lo stato di benessere del paziente e perché tollerano al meglio il trattamento». «In realtà – dichiara il direttore della Scuola di Dermatolo-

gi a freddo proprio per migliorare lo stato di benessere del paziente e perché tollerano al meglio il trattamento». «In realtà – dichiara il direttore della Scuola di Dermatolo-

gi a freddo proprio per migliorare lo stato di benessere del paziente e perché tollerano al meglio il trattamento». «In realtà – dichiara il direttore della Scuola di Dermatolo-

gi a freddo proprio per migliorare lo stato di benessere del paziente e perché tollerano al meglio il trattamento». «In realtà – dichiara il direttore della Scuola di Dermatolo-



la funzionalità dell'arto o la capacità di muovere le mani. E nel caso dei due poliziotti, che sono rimasti feriti sulla parte estensoria del braccio, sotto le ascelle, sul pettorale, sulle mani, sul collo e sul viso, tutto questo è fondamentale». «Ovviamente – aggiunge il dermatologo – ogni paziente va valutato in maniera individuale, a seconda del tipo estensione della cicatrice, della profondità e del tipo di tessuto cicatriziale, sclerotico, atrofico e anelastico. Non c'è, dunque, un numero fisso di sedute, ognuna delle quali dura da 30 minuti a un'ora ma noi ci aspettiamo che saranno sufficienti tre, quattro sedute, che più o meno si fanno una volta al mese, una volta ogni mese e mezzo».

«Il laser – sottolinea Steven Paul Nisticò – può dare qualche fastidio. È per questo che si adottano procedure di anestesia locale o di bendag-

gia della Sapienza Università di Roma, Policlinico Umberto I – sono due i laser che vengono combinati: il primo è un laser chirurgico, laser CO₂, che agisce in profondità all'interno della pelle e che rinnova il tessuto cutaneo, dando uno stimolo riparativo alla pelle, che poi si rigenera. Il secondo è un laser di tipo più vascolare e si chiama Dye laser: non agisce solo dove è presente una neoangiogenesi, perché la cicatrizzazione può comportare anche un aumento della vascolarizzazione e queste cicatrici sono spesso arrossate e piene di vasi e teleangectasie. Questo laser, dunque, migliora l'aspetto vascolare e l'aspetto microcircolatorio, che poi ha un beneficio su tutta la funzionalità del tessuto». «Studi scientifici – afferma inoltre il professor Steven Paul Nisticò – dimostrano che questi laser aumentano

il rilascio di citochine riparative, molecole biochimiche che garantiscono i processi di riparazione tissutale. Tutto questo insieme di procedure e di attività di tipo biologico-molecolare porta a una rigenerazione e a una riparazione del tessuto». Ancora troppo presto, invece, conoscere il destino che attende le numerose persone rimaste ustionate nell'incendio di Capodanno di Crans-Montana. «In Italia ci sono centri di eccellenza – spiega – ma in Europa non sono molti i centri che possono fare affidamento su queste tecnologie. E, soprattutto, non sono tanti i medici che sono formati per utilizzarle. Essendo noi un Policlinico universitario, il nostro compito è proprio quello di insegnare ai colleghi medici il corretto utilizzo di determinate tecnologie per diverse finalità attraverso corsi di formazione e master universitari. Noi abbiamo la fortuna di avere la tecnologia e i medici come consulenti esperti nel trattamento di queste lesioni complesse». «In tutti i casi – conclude – i feriti di Crans-Montana sono nella fase acuta, sono tutti ricoverati nei reparti di chirurgia plastica e di pronto soccorso, reparti in cui bisogna prevenire le infezioni e il danno secondario alle infezioni. Tutto ciò che riguarda la loro riabilitazione sarà poi valutato nel tempo. A pochi giorni dal danno sono ancora nella fase iper acuta: devono essere tenuti sterili, valutati per le infezioni. Quello che rimarrà nell'esito cicatriziale varierà da persona a persona, a seconda del danno. Il processo di riparazione tissutale, infatti, è estremamente soggettivo». ●